

Verbale della riunione del COMITATO DI PRESIDENZA del
28 febbraio 1975

A seguito di convocazione urgente a mezzo telex in data 26 febbraio, si è riunito presso la sede dell'Associazione in Via Arrigo Boito n° 8, il giorno 28 febbraio 1975 alle ore 10, il Comitato di Presidenza per discutere su problemi riguardanti i tassi attivi allo scopo di avere indicazioni orientative per successiva riunione presso Associazione Bancaria Italiana.

Sono presenti: il Presidente Prof. Dino Del Bo; il Vice Presidente Avv. Francesco Bellini; il dr. Cristallini in sostituzione del cav. lav. Barillà, il dr. Rosone per delega del cav. lav. Calvi, Dr. Ardigò, Dr. Bianchini, Dr. Mestrallet in sostituzione del rag. Ciocca, Dr. Lazzaroni, dr. Marconato, dr. Palazzo, Dr. Maurizio Sella in sostituzione del sig. Giorgio Sella, Dr. Traini, Dr. Trombetti.

Ha giustificato l'assenza l'ing. Landi

E' presente il direttore dell'Associazione Comm. Achille Beretta.

Funge da segretario il segretario generale dell'Associazione Avv. Mario Giustiniani.

o o o

Il Presidente informa che la Bancaria ha convocato per il 15 marzo una riunione del Gruppo di Lavoro allo scopo di esaminare il problema dei tassi attivi. Inoltre è già stato convocato d'urgenza il Comitato Esecutivo della Bancaria per il 6 marzo.

La presente riunione ha pertanto lo scopo soprattutto di avere dagli intervenuti indicazioni che valgano come orientamento sia per i rappresentanti dell'Associazione che parteciperanno alla riunione del Gruppo di Lavoro che per lo stesso Presidente che interviene nel Comitato Esecutivo dell'ABI, per le decisioni che questo potrebbe essere chiamato ad assumere. Naturalmente le indicazioni che debbono scaturire dalla odierna riunione non possono prescindere dalle opportune indicazioni riferite al recente accordo di riduzione dei tassi passivi, soprattutto sotto il profilo degli eventuali calcoli preventivi riguardanti il riflesso sulle aziende del nostro settore dall'applicazione dell'accordo stesso.

Pertanto chiede di conoscere gli eventuali dati di cui sopra e il pensiero circa una eventuale diminuzione dei tassi.

Ardigò accenna alle notizie avute da un esponente di un Istituto di diritto pubblico il quale gli avrebbe riferito che dopo aver effettuato i calcoli sulle ripercussioni dell'accordo relativo alla riduzione dei tassi passivi, è giunto alla conclusione che la riduzione di quelli attivi non possa essere superiore allo 0,75%. Comunque rileva che il problema è di sapere fino a che punto l'accordo sui tassi passivi sarà applicato.

Palazzo accenna al fatto che da grandi banche sono state inviate delle circolari che riguardano il cumulo a favore di dipendenti della stessa azienda. Inoltre fa presente che da parte di molte banche sono già state inviate lettere circolari riguardo alle riduzioni concordate.

Bianchini dichiara che avendo fatto dei calcoli nella supposizione che tutti i conti della clientela si attestassero al tasso massimo consentito per i vari scaglioni, il costo medio per le aziende resterebbe più o meno invariato in quanto si sono tagliate le punte superiori verso il basso ma i settori delle fasce inferiori hanno subito una lievitazione dei tassi.

Trombetti afferma addirittura che qualora si adottasse il criterio di concetto delle dette banche, per quanto riguarda la sua azienda si avrebbe un costo superiore a quello precedente.

Cristallini è sostanzialmente concorde sul concetto che oggi sia difficile fare un calcolo sulla incidenza della riduzione dei tassi passivi e che se di riduzione dovrà parlarsi ci si dovrà tenere in limiti molto ristretti.

Intervengono nella discussione Lazzaroni, Ardigò, Mestrallet, Traini il quale ultimo insiste perchè qualora si addivenga ad un accordo di riduzione, si eviti di stabilire il principio della riduzione di un quid % ma si riferisca al Prime Rate perchè in tal modo si eviterebbe di dover fare una riduzione generalizzata riguardo alla quale la banca non può difendersi mentre invece con riferimento al Prime Rate la banca avrebbe un mezzo per differenziare la condotta nei riguardi dei singoli clienti.

Dopo ulteriori interventi di Bellini, Lazzaroni, Ardigò, Mestrallet e Sella, il Presidente riassume la discussione nel senso che gli esponenti dell'Associazione nella riunione del 5 marzo terranno un atteggiamento:

- 1) di recisa opposizione allo stabilimento di un tetto massimo;
- 2) di adesione ad un orientamento di massima di riduzione tra lo 0,75 e l'1% facendo il possibile per evitare anche l'affermazione del principio della indicazione del Prime Rate;
- 3) prendere atto che ove possibile si dovrebbe stabilire una gradualità di applicazione nel tempo posponendo possibilmente l'inizio della riduzione al mese di aprile anche allo scopo di vedere quale seguito abbia l'applicazione dell'accordo sulla riduzione dei tassi passivi.

Dopo di che, non essendovi altro da deliberare, il Presidente dichiara chiusa la riunione alle ore 11,15.

Il Segretario Generale

Il Presidente